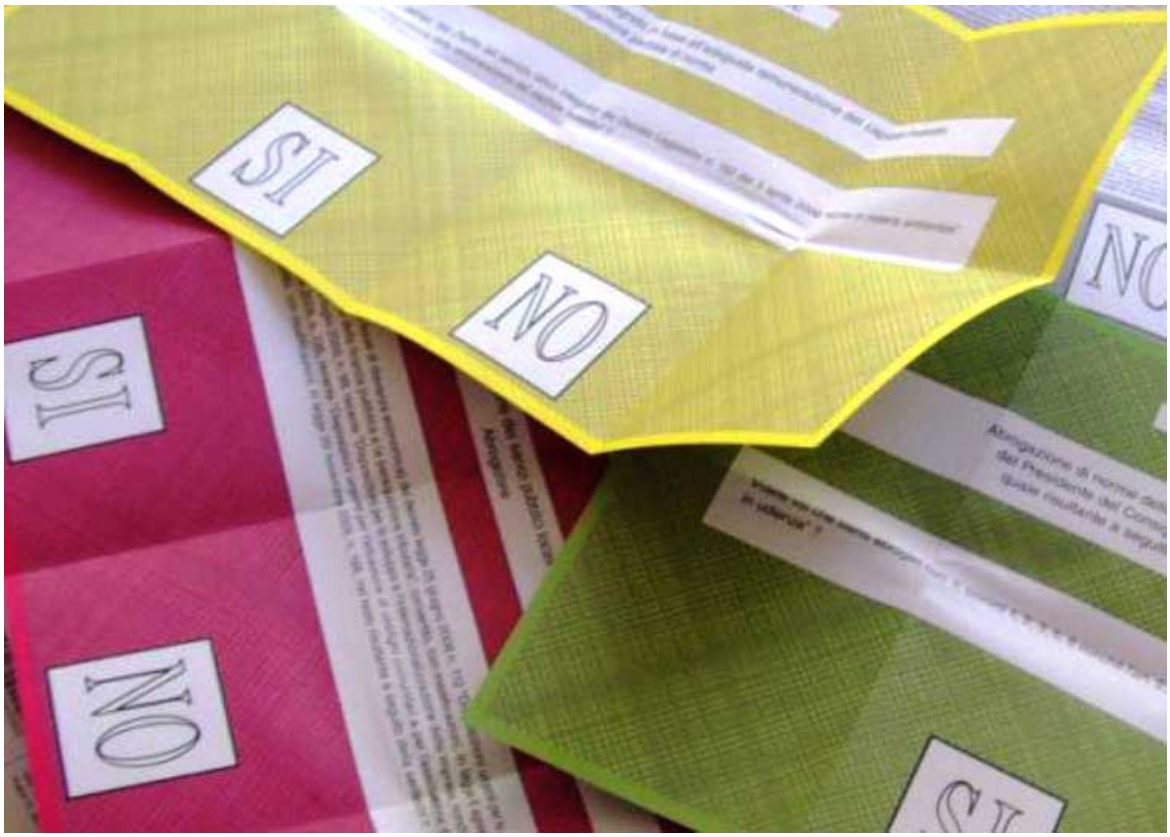
REGIONE, Nasce Comitato referendario sulla 'Vertenza entrate': no alla rinuncia dei ricorsi contro lo Stato

Date : 29 Giugno 2018



E' nato il **Comitato referendario sulla Vertenza entrate**, con lo scopo di promuovere in **Sardegna** un **referendum regionale** per abrogare l'**articolo 5 dell'accordo tra il Ministero dell'Economia e la Regione**, denominato *"Accordo in materia di Finanza pubblica"*, firmato il *21 luglio 2014* dal ministro di allora, **Pier Carlo Padoan**, e dall'attuale **presidente Pigliaru**. La consultazione popolare punta ad eliminare quella parte che prevede l'**impegno della Regione a ritirare tutti i ricorsi pendenti contro lo Stato in materia di finanza pubblica**, promossi prima dell'accordo, ed a rinunciare per gli *anni 2014-17* agli effetti positivi che derivassero da eventuali sentenze di accoglimento.

"Si tratta del Patto avente forza e valore di legge – spiega **Alessandro Polese**, presidente del Comitato - *che prevede la concessione a beneficio della Regione dello sforamento del Patto di stabilità a fronte del ritiro di qualunque pretesa creditoria della Regione stessa verso lo Stato: la cosiddetta 'Vertenza entrate'. Che ha imposto, con il ritiro di tutti i ricorsi pendenti, la rinuncia ai crediti da parte della Regione Sardegna a fronte di uno sforamento di spesa su fondi già di proprietà della Regione: ovvero abbiamo rinunciato a circa 6 miliardi di euro (dal 2010 a oggi) a fronte del nulla".*

Infatti, **alla Regione spetta l'attribuzione di una quota delle entrate tributarie riscosse o prodotte sul proprio territorio**, oltre alla possibilità di acquisire risorse attraverso l'imposizione di tributi propri. Ma, come è diventato noto proprio in occasione della cosiddetta **'Vertenza entrate'**, sin dai primi anni '80 **lo Stato non versava alle casse regionali tutto ciò che spettava**: incassava imposte e tributi per conto della Sardegna, ma poi tratteneva gran parte di quei soldi non rispettando le disposizioni statutarie. Nel *2005*, il **presidente Soru** indicò in circa *10 miliardi di euro* il debito accumulato per il *periodo 1991-2003*. Ma, invece che il saldo, nel *2006*, arrivò lo sciagurato **accordo Soru-Prodi** e questi soldi svanirono, così come le pretese del Governatore sardo: alla Sardegna furono riconosciuti soltanto un aumento della quota di compartecipazione al gettito Iva e la somma di *500 milioni di euro* da pagare in 20

anni. Intanto, la **Sardegna si accollò immediatamente tutte le spese per sanità, trasporti locali e continuità territoriale**. Non solo **lo Stato ottenne un accordo vantaggioso**, ma non lo rispettò totalmente con la *'scusa'* che mancassero le norme di attuazione in grado di quantificare con precisione quanto spettasse alla Regione e che esistessero restrizioni derivanti dal *Patto di Stabilità interno*.

Nel 2011, con l'allora **presidente Cappellacci**, la **Regione presentò una serie di ricorsi** per chiedere l'immediata operatività dell'Accordo del 2006 ed ottenere le somme mai ricevute. Ma, nel *2014*, il **presidente Pigliaru** sottoscrisse un **nuovo Accordo con lo Stato sul Patto di stabilità interno** per gli anni 2015-17 (*legato ai vincoli che fino a quel momento aveva limitato la spendibilità delle risorse*), impegnandosi a **rinunciare a tutti i ricorsi contro lo Stato in materia di finanza pubblica** ed a rinunciare per gli anni 2014-17 agli effetti positivi di eventuali pronunce di accoglimento. Il ritiro di tutti i ricorsi proposti contro lo Stato comprendeva, quindi, anche di quelli per i quali la *Corte costituzionale* aveva riconosciuto l'**inerzia dello Stato nel trasferire le quote di compartecipazione destinate alla Sardegna**.

"Crediamo fortemente nell'inversione di rotta in termini di economia pubblica che deriverebbe dall'abrogazione dell'articolo 5 del Patto – prosegue la nota del **Comitato** - *Crediamo che i primi amministratori pubblici che beneficerebbero delle entrate previste dal nostro Statuto regionale e, in particolare, dal recupero dei crediti pregressi e non escussi nei confronti dello Stato sarebbero proprio i Sindaci dei comuni sardi. Scuole, ospedali, strade e infrastrutture pubbliche in genere godrebbero di un enorme boccata di ossigeno se le amministrazioni che si succederanno al governo della Regione avessero la possibilità di recuperare e ridistribuire ciò che ci spetta di diritto a norma di Statuto".* Le informazioni sul referendum si trovano in rete: www.vertenzaentrate.it. *(fm)*

(admaioramedia.it)